

ORENO È successo domenica. Spazio Sorgente esprime "dispiacere" L'installazione "Dodici sedie rosse" diventa un salotto per chiacchiere

■ Succede, a volte, che la superficialità vanifichi i significati: quelli delle parole, dei gesti, delle opere. È successo anche a Oreno, dove domenica scorsa un gruppo di persone ha sfruttato l'opera "Dodici sedie rosse contro il femminicidio" - installata nel fazzoletto di erba in piazza San Michele, dietro al monumento dei caduti - per riposare le gambe.

Lo spazio Sorgente di Oreno, che aveva realizzato l'installazione a settembre e, in novembre per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, aveva esposto in mostra alcuni scatti ambientati proprio durante la fase preparatoria dell'opera, ha scritto al sindaco Francesco Sartini. Ci è difficile trovare le parole per descrivere quanto accaduto - ha riferito Carlo Maria Corbetta, referente dello spazio espositivo Sorgente nonché ideatore dell'installazione -. Resta solo un grande dispiacere: 'Dodici sedie rosse', l'installazione artistica contro la violenza sulle donne, usata come area ristoro, snaturata di significato e valore».

È dire che un drappo rosso e



La gente che si è accomodata sulle sedie, spostandole

un cartello esplicativo rendono da mesi evidente il senso di quelle dodici sedie. Eppure, seppure per un lasso di tempo non eccessivamente prolungato, undici persone adulte hanno scelto quelle sedute come luogo per sostare, mangiarsi un gelato e fare quattro chiacchiere. Non soltanto sistemandosi ben seduti, ma anche muovendo le sedie in posizioni differenti dalle originali e lasciandole poi nella "nuova" disposizione.

Fortunatamente, a parte la superficialità del gesto che nulla ha recepito del senso dell'installazione, non si è registrato alcun ti-

po di vandalismo né danno permanente. "Dodici sedie rosse contro il femminicidio" ha usato la forma artistica per trasmettere - ormai da qualche mese - un messaggio forte e chiaro. Peculiare era stata anche la sua realizzazione, perché nel giorno stesso della sua realizzazione in piazza San Michele una quindicina di ragazze avevano partecipato ai lavori restando immortalate nelle fotografie di Roberto Motta, poi esposte allo Spazio Sorgente in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. ■ **F.Sig.**